

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore CIOCE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 NOVEMBRE 1979

Istituzione della Provincia di Barletta

ONOREVOLI SENATORI. — È fondamentale compito del legislatore ordinario la costante cura dell'attuazione del dettato costituzionale in armonia con la realtà che muta e che impone nuove esigenze.

L'attuale delimitazione territoriale in capo ai comuni ed alle province, risalente ormai all'epoca dell'Unità d'Italia, non corrisponde più a quelle realtà socio-economiche che nel frattempo, per capriccio della storia o per intervento umano, si sono formate.

La costituzione della provincia di Barletta, alla luce di corrette considerazioni non solo storiche ma sociali ed economiche, s'impone alla vostra attenzione.

Al di là della famosa « disfida », prima presa di coscienza di un'unità italiana contro lo straniero ancorchè troppo spesso mistificata da ricostruzioni folkloristiche, Barletta ha una collocazione storica di tutto rispetto tanto da esser sempre stata considerata una delle prime città di Puglia.

Fu la città di Bardulos, citata nella famosa *tabula* teodosiana, altrimenti conosciuta come *tabula* peutingeriana; fu caposaldo normanno, svevo ed angioino. Fu sempre porto primario per il commercio con il Levante e sede, all'uopo, di ordini religiosi e cavallereschi. Sede della famosa

Schola Ratiocini nonché della « Camera della sommaria », corrispondente al maggior organo di controllo finanziario dell'epoca.

Le varie dominazioni straniere che si succedettero non incisero sull'unità spirituale di un popolo che aderì con entusiasmo all'Italia nuova e che, privilegio unico, annovera tra i suoi figli ben dieci medaglie d'oro al valore militare.

* * *

Barletta, ricca di storia, ha un presente estremamente valido e guarda al futuro con ambizione. Posta praticamente a metà strada tra Bari e Foggia, conta su una numerosa popolazione dedita ad un'economia estremamente diversificata.

Agricoltura, artigianato, industria consentono alla popolazione un tenore di vita nettamente superiore alla media, corroborato da una sana propensione al risparmio che favorisce investimenti produttivi. Non a caso oltre 30.000 ettari sono stati messi a coltura fuori dai confini del comune e costituiscono notevole fonte di occupazione in-troitando valuta pregiata riveniente dalla esportazione. Le uve ed i vini di Barletta (rosso DOC) non hanno bisogno di presentazione: essi sono ambiti, per la loro qua-

lità e la loro gradazione, dai vinificatori di tutta Europa. La coltivazione dell'olivo e la trasformazione *in loco*, unitamente alla coltura di ogni tipo di verdure, spesso a livello di autentiche primizie, consentono un elevato *standard* agricolo sottratto al latifondo ed allo sfruttamento d'intermediazioni monopolistiche. La meccanizzazione agricola è elevata; estesa è l'immigrazione, costantemente potenziata.

L'artigianato barlettano, ingenerosamente poco noto, consente alla città di essere una delle prime in Italia nel campo della maglieria e delle calzature. Centinaia di aziende, sovente a conduzione familiare, formano un omogeneo tessuto sul quale s'intrecciano commerci di mole rilevante. Le aziende di Barletta esportano direttamente in tutto il mondo articoli di maglieria media e fine e calzature, occupando migliaia di addetti e richiamandoli anche dai centri vicini che insistono sulla sua fiorente economia.

Il porto, al quale fa capo il commercio granario del Tavoliere per quanto riguarda l'esportazione nonché il carico del sale prodotto dalle vicine saline di Margherita di Savoia, tra le più grandi d'Europa, consente un intenso movimento tanto che numerose navi sostano costantemente in rada.

L'industria di Barletta è molto sviluppata e costituisce un fattore di stabilità e di progresso alimentato non già da interventi esterni e precari, ma da autentica vocazione industriale. Le maestranze, specializzate e molto apprezzate per l'intraprendenza e la versatilità, « invadono » pacificamente non solo la Puglia ma anche altre regioni dove l'industria barlettana merita impianti ed attrezzature.

A Barletta sorge uno dei più importanti cementifici d'Italia, una grande e moderna cartiera, una modernissima distilleria, un importante stabilimento di apparecchi sanitari.

Decine di aziende metalmeccaniche, chimiche, tessili e poi ancora oleifici, stabilimenti vinicoli, stabilimenti del marmo, mobilifici, alberghi, completano un quadro di assoluta avanguardia nell'intero Mezzogiorno.

Tutti i più importanti istituti bancari vi sono rappresentati e sovente *de facto* cor-

rispondono a sedi autonome non risultando subordinati alla tutela del capoluogo di regione, ma intrattenendo rapporti diretti con le sedi centrali a Roma e Milano. Le transazioni commerciali quindi, risultano svelte nelle procedure ed alimentano impieghi che le statistiche dei singoli istituti bancari definiscono di assoluta eccellenza a livello nazionale.

La scolarità è diffusa e ovviamente sono presenti a Barletta scuole di ogni ordine e grado. Il territorio cittadino, nell'ambito della riforma sanitaria nazionale, costituisce unità sanitaria locale; la città dispone di due ospedali, mentre è in costruzione uno dei più importanti nosocomi italiani con un investimento di oltre 50 miliardi di lire.

* * *

Sulla realtà socio-economica di Barletta insistono numerose città vicine. Esse costituiscono l'antico circondario di Barletta elevata a rango di sottoprefettura. Queste sono Canosa di Puglia, Minervino Murge, Spinazzola, Trani, Bisceglie, Corato, Andria nonché Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia; le ultime tre sono attualmente comprese nella provincia di Foggia. Il territorio risulta di circa 170.000 ettari e la popolazione supera i 450.000 abitanti.

Tutte queste città fanno parte del comprensorio Nord barese e soltanto il mancato decollo, a livello nazionale, di una corretta politica comprensoriale ha impedito la realizzazione di una notevole aggregazione socio-economica.

* * *

Questa città di 85.000 abitanti, una delle città più grandi d'Italia, ma certamente la più notevole sotto il profilo economico tra quelle non ancora elevate al rango di capoluogo di provincia, ha tutte le carte in regola per vedere rispettato il proprio diritto che le deriva da una costante e coerente vocazione, fortificata da cittadini operosi che hanno saputo imporla alla generale stima e considerazione.

D'altronde l'iniziativa di proporre Barletta come provincia non è nuova e soltanto

particolari situazioni storiche impedivano quello che oggi si appalesa come un atto di giustizia.

Nel 1859, imperante Ferdinando II, la ratifica del relativo provvedimento fu impedita dalla repentina malattia del sovrano; gli avvenimenti risorgimentali che spazzano via la dinastia borbonica non consentivano il riesame del problema, ben altri essendo i provvedimenti sottoposti all'attenzione dei governanti.

Nel 1926 fu decisa l'elevazione a provincia di quelle città allora capoluoghi di circondario (Vercelli, Varese, Aosta, Pistoia, Matera, Ragusa, Nuoro, Castrogiovanni). Già allora Barletta era la città più grande e figurava prima nella lista. Il decreto, già pronto, fu modificato in una notte; non estraneo fu un altissimo personaggio del regime allora imperante, nativo di Bari.

Il 25 marzo 1944 Barletta si rifece avanti, ma gli avvenimenti bellici incalzanti, ancora una volta, ne frustrarono le aspettative.

Nuovamente nel 1945 fu riproposta la candidatura di Barletta e, dopo l'approvazione della Costituzione che, come noto, riserva al legislatore ordinario l'istituzione di nuove province, fu inoltrata documentata ed organica istanza nel 1947.

Inutile dire che, a tutte queste richieste, si associarono sempre tutte le amministrazioni del circondario nonchè i rappresentanti delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative. Nè migliore attenzione fu riservata alla proposta di legge presentata dal compianto onorevole Manlio Cassandro il 20 luglio 1970 anche perchè troppo presto egli ci lasciò, vittima di un incidente, e quindi non potè seguire la meritoria iniziativa che aveva tutti i requisiti per sortire positivo effetto.

Requisiti che oggi risultano ancor più consistenti, corroborati da una costante ascesa della città che, malgrado le crisi succedutesi nel Paese in questi anni, ha saputo mantenere costante ed anzi incrementare il suo primato, fatto non solo di economia florida, ma ripetiamo, di storia, di cultura, di civilissima convivenza.

Anche gli orientamenti più recenti, d'altronde conducono nella direzione da noi ipotizzata e sottoposta al vostro benevolo esame: il ruolo del comune, lungi dal venire sminuito, acquista anzi nuova rilevanza nell'ambito del decentramento promosso dalle Regioni e costituisce valido supporto alla azione amministrativa di questo. Tutto ciò in perfetto accordo col dettato costituzionale che testualmente recita « Le province ed i comuni sono anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale ».

* * *

Onorevoli senatori, riteniamo che quanto sottoposto alla vostra attenzione costituisca già sufficiente materia di elaborazione critica per una ponderata e positiva decisione.

Con la provincia di Barletta si creerebbe una provincia intensamente popolata, economicamente sana e suscettibile di grande sviluppo, inserita tra le province di Bari, Foggia, Potenza, senza alcuna violenza al territorio ma anzi armonicamente inserita in un territorio equidistante dai tre capoluoghi.

Noi speriamo vivamente, e con noi mezzo milione di operosi cittadini, che l'VIII legislatura vorrà approvare le nostre istanze riconoscendo nella provincia di Barletta un momento essenziale di civile progresso nel rispetto e nell'attuazione del decentramento regionale e del dettato costituzionale.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È istituita la provincia di Barletta con capoluogo Barletta.

La circoscrizione territoriale comprende i comuni di: Andria, Bisceglie, Canosa di Puglia, Corato, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando, Spinazzola, Trani, Trinitapoli.

Art. 2.

I Ministri competenti predisporranno quanto occorre perchè siano istituiti gli organi e gli uffici della nuova provincia, in maniera che possano iniziare il loro funzionamento con il 1° gennaio 1980.

Il Ministro dell'interno nominerà un commissario che avrà facoltà di stipulare contratti ed assumere qualsiasi impegno nell'interesse della nuova provincia, con deliberazione da sottoporre al Ministro stesso.

Art. 3.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sarà provveduto ad affrontare i progetti, da stabilirsi d'accordo tra le province di Bari e di Foggia e d'ufficio, in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e passività anche di carattere continuativo, nonchè a quant'altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

Art. 4.

Gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso la prefettura di Bari o di Foggia e relativi a cittadini o enti dei

comuni di cui all'articolo 1, passeranno per competenza ai rispettivi organi ed uffici della provincia di Barletta.

Art. 5.

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale e ad apportare per la relativa spesa le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

Art. 6.

Il Governo è autorizzato a procedere, per quanto occorra, alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie, in armonia con la nuova ripartizione provinciale.

Art. 7.

Il Ministero dei lavori pubblici è incaricato della costruzione e dell'arredamento degli edifici per il funzionamento degli uffici statali occorrenti.

Art. 8.

Le elezioni regionali pugliesi comportano la costituzione in un unico collegio della provincia di Barletta.

TERRITORIO DELLA ISTITUENDA PROVINCIA DI BARLETTA

